



RIGOROSO ED EMOZIONANTE
Un momento dello spettacolo

Lingua imperii al "Rossini" Il rapporto fra parola e potere

Venerdì il gruppo Anagoor protagonista di "TeatrOltre"

«A CHI DUBITA che il teatro italiano stia vivendo una fase di straordinaria vitalità creativa, a chi ancora non crede che sia in atto un decisivo ricambio generazionale – scrive Renato Palazzi sulle pagine de "Il Sole 24 Ore" – suggerirei di vedere il bellissimo L.L. Lingua imperii di Anagoor. Lo spettacolo sarà in scena venerdì al teatro Rossini di Pesaro per TeatrOltre, rassegna dedicata alla scena contemporanea promossa dal Comune e dall'Amat. Lo spettacolo – scritto da Patrizia Vercesi e Simone Dersi (quest'ultimo anche regista) e che recita come sottotitolo "Violenza la forza del monarca che la annunzia" – è un esemplare concentrato delle modalità espressive odierne coniugato con una profondità di pensiero che colloca il gruppo ai vertici della nuova scena nazionale. Il giorno di spettacolo alle 18 nella Sala della Repubblica del teatro avrà luogo un incontro con la compagnia (ingresso gratuito), terzo appuntamento di "Oltre la scena", momenti di approfondimento e riflessione proposti per gli spettacoli di TeatrOltre. Rigoroso ed emozionante, *Lingua imperii* mescola parole e visioni, scardinando generi e categorie svelando in modo definitivo un teatro compositivo sorprendente. La ricerca parte da fenomeni storici acclarati,

che hanno visto uomini farsi predatori di altri uomini; e nel XX secolo hanno intriso il suolo d'Europa del sangue di milioni di persone. Una ferita infera al cuore civile di un continente, alle sue terre, ai suoi confini fino al Caucaso, intreccio fittissimo di lingue e di popoli.

CAUCASO, 1942. Due ufficiali tedeschi discutono della quantità di lingue che lì, nel Caucaso, si parlano. Uno d'essi dice: **LA NUOVA SCENA**
Uno degli spettacoli più attesi con testi tratti da Eschilo e "Le Benevole" di Jonathan Littell

all'altro come sia impossibile (ingiustificabile) decidere una discendenza ebraica sulla base della lingua parlata da una certa comunità montana. A tale dialogo, che si svolge in tre momenti, succedono sceneggiamenti che puntano a sviluppare una storia elaborando un'idea: quella della caccia. O meglio: il sacrificio e la caccia. Dal sacrificio di Ifigenia alle tante forme, ai tanti episodi di caccia e sterminio della storia umana: dai campi tedeschi agli armeni e ai cittadini di Sarajevo.

Un corso teatrale segnato dalla scrittura scenica di Anagoor, compagnia che dalla sua fondazione, nel 2006, è fortemente impegnata nella ricerca del linguaggio performativo contemporaneo. La forma teatrale dello spettacolo è quella del coro tragico in cui si intrecciano il canto, la musica, il gesto e la visionetematica (parole e visioni). Il coro si esplicita nella presenza in scena di un cast misto, composto da uomini e donne di diverse età e accanto agli attori, una cantante di origine armena, Gayane Movsisyan, depositaria di un patrimonio musicale tradizionale ricchissimo e della memoria di un popolo offeso da un genocidio non dimenticato ma spesso ancora ignorato. Fortemente ispirata dalle prime pagine de "I sommersi e i salvati" di Primo Levi e alle sue riflessioni sulla struggente memoria umana e sulla memoria specifica della Shoah, Anagoor attinge in questo spettacolo a opere letterarie di autori appartenenti a generazioni successive: "Polemiche di uomini che non hanno visto e vissuto quell'orrore in prima persona - spiega la compagnia - ma alla cui coscienza riemerge la necessità di ricordare con tutto il disagio e la problematicità che questo confronto comporta". Per informazioni e biglietti (posto unico 10 euro, ridotto 8 euro): Amat, 071 2072439, biglietteria del teatro Rossini 071 387921. Inizio spettacolo ore 21.